

UNA COPIA CENT. 10
ABBONAMENTI: Anno L. 3
:: :: Semestre e Trimestre in proporzione

Cesena, 20 Gennaio 1918
Anno XXX - N. 1-2 :: ::

Le inserzioni
vengono dalla Dir.
Circolo Democratico C.
Palazzo proprio. Conto L.

osta

PRO ARIS ET FOCIS

II

Il pericolo immediato della patria ha risuscitato energie sopite e ne ha risvegliate delle nuove: i cittadini si sono riuniti in un solo volere: *resistere all'invasore!* Il Parlamento ha finalmente offerto al paese uno spettacolo superbo di energia e di concordia: era tempo! I buoni ed i tiepidi riprendono lena e coraggio: il feroce nemico pur imbalanzito dal facile successo sente più amara la delusione per il mancato conseguimento dello scopo!

Tuttociò è opera dei nostri soldati: essi hanno resistito, facendo argine coi loro petti, là dove i tecnici dubitavano che resistere si potesse: hanno ancora una volta dimostrato che l'ardimento ed il valore pur fra l'insidia molteplice delle armi moderne sono sempre nelle battaglie l'elemento del successo. Ardimento e valore, che non solo hanno sgominato l'onda irruente del barbaro, ma hanno anche risvegliata la coscienza morale degli Italiani! Se infatti i nostri soldati offrono se stessi quale vivente baluardo, come non dobbiamo noi con minore sacrificio affrontare nel paese la viltà dei concittadini e la nostra e superare per noi e per gli altri gli istinti del tenace individualismo? Eppure, benchè possa suonare ironia ed offesa ai nostri eroi, non minore sforzo, pur senza alcun pericolo, è necessario ai cittadini per uscire dallo stato di apatia e di disinteressamento delle cose nazionali, che sono stati fin qui la nostra caratteristica. I migliori sono stati assenti per molti anni; la politica si limitò alle sterili lotte elettorali: si lasciò ai soli mediocri ed audaci il contatto colle folle, avidi di novità, ma totalmente prive di ogni visione della realtà storica! Questa fu la causa principale del recente disastro: che giova cercare i dettagli della colpa e del tradimento, quando tutti noi sentiamo di avere mancato, di non essere stati all'altezza d'animo, che il prolungato sforzo esigeva? Abbiamo sentito da una parte le querele di coloro che invasi dalla stanchezza e dallo scoramento parlavano, anche apertamente, in modo non degno: nulla facemmo per reagire a questo stato d'animo; non opponemmo forti convinzioni, non li aiutammo a sopportare il pesante fardello. D'altra parte vedemmo a poco, a poco risorgere nelle classi agiate l'oblio col lusso stolto e la corsa al piacere e non

opponemmo uno sdegno virile, richiamandole al senso del momento storico, non ancora superato!

Tuttociò che non si è fatto ieri bisogna farlo oggi: *perchè ogni buon italiano deve giurare a se stesso che accenimenti simili a quelli accaduti non debbono rinnovarsi a nessun costo!*

×

Chiamammo *imboscati* per unanime consenso coloro che cercavano e trovarono mille strade per sottrarsi al dovere militare, come chiameremo coloro che — non soggetti ad obbligo militare — nulla fecero o fanno per la nazione, all'infuori di ricercare il bollettino di Comando nel momento del pericolo?

Eppure molti di essi hanno il senso storico che purtroppo sfugge facilmente al contadino ed all'operaio: sanno quale fiero e grave compito spetta alla nostra generazione: sanno e comprendono quanti mali e dolori toccheranno alle generazioni che verranno, se noi oggi manchiamo al nostro dovere. Parole se ne dissero molte: oggi esse non bastano più: occorrono dei fatti: siano essi pari all'importanza e alla nobiltà di quelli, che compiono i nostri fratelli davanti al nemico!

×

Perchè veramente si faccia qualche cosa di buono e di grande bisogna ricorrere ai forti concetti, che animarono i nostri padri allorchè lottarono per costituire la dignità di nazione. Tutti coloro che hanno sentito lo strazio e l'onta dei giorni passati debbono riunirsi e *giurare* collo stesso sentimento che animava i componenti della « Giovine Italia » — non all'ombra della setta, come allora per necessità di cose, ma alla piena luce del sole — di compiere con pura fede ed interamente il proprio dovere.

Ognuno lo sente quale sia questo dovere: **accrescere la resistenza morale ed economica della Nazione, perchè essa esca intatta e più grande dal conflitto mondiale e si prepari degnamente ai grandiosi problemi del dopo-guerra.** Quali siano i mezzi per l'adempimento di questo dovere deve essere oggetto di un' intesa seria ed appassionata fra i migliori e di una serena e diligente riflessione.

GIUSEPPE BELLETTI.

I "FRATELLI,, TEDESCHI.

Da fonte ufficiale è stato comunicato la notte di Natale uno dei consueti commenti illustrativi delle azioni militari, in cui abbiamo notato il seguente passo.!

« Parallelamente all'azione violenta sull'altipiano il nemico ha tentato di iniziare lungo la Piave l'affratellamento insidioso che gli è tornato tanto utile altrove. Cartelli contenenti le frasi più lusinghiere, voci di pace, inviti alla diserzione, tutto è stato tentato dal nemico: a tutto i nostri, con unanime spontaneo slancio, hanno risposto con raffiche di mitragliatrici e col grido di « Viva l'Italia ».

I nostri lettori pongano tutta la loro attenzione a questo brano, che è ricco di ammonimenti e di rivelazioni. Sappiamo dunque chiaramente che *oltrove* è tornato *tanto utile* al nemico l'insidioso affratellamento. Ossia a Caporetto: le armi di cui si sono serviti i nemici sono state armi di pace e non di guerra: amore e fratellanza ostentati con la più cinica inapudenza. I nostri hanno creduto ed hanno ceduto: che cosa hanno risposto i nemici? fuoco e strage. Alla Camera austriaca si è in queste settimane apertamente parlato di due giorni di saccheggio ad Udine ed a Gorizia, e cinquanta giorni di accanita resistenza dei nostri parlano delle *altre* armi adoperate dai nemici dopo quelle menzognere della pace.

Che significa ciò? i tedeschi vogliono vincere la guerra, ad ogni costo; finchè possono adoperare la forza l'adoperano contro tutte le leggi del sentimento umano e del diritto internazionale, secondo la ferrea e bestiale logica della guerra: quando la forza non basta più ricorrono alle insidie, alle lusinghe, alle manovre pacifiche o promettono pace quando vogliono rendere più intensa e più efficace la guerra. Sul Piave ripetono la manovra che ha trionfato a Caporetto. Ma questa volta c'è la recente dolorosa esperienza che brucia sulle carni dei nostri soldati, i quali, tutt'altro che ingenui ed immemori, rispondono alle beffarde proposte con raffiche di mitragliatrici e col grido di « Viva l'Italia ».

Oh se quegli altri che caddero nel-

l'inganno pacifista e nelle mani del nemico avessero risposto come i leoni che guardano il Piave!... il terzo natale di guerra sarebbe forse stato natale di pace, o per lo meno due provincie italiane, oltre Gorizia, non sarebbero in ischiavitù, e gli assalitori avrebbero rivolto contro i loro governi le armi della vera liberazione, perchè avrebbero detto: non la vogliamo rivolgere più contro il petto dei popoli liberi che vogliono vivere liberamente: esse si spuntano!

I tedeschi continuano ad insidiarci; ma con la loro brutale sincerità manifestano tutte le facce dell'anima loro: sul Piave invitano alla fratellanza, e sull'Altipiano d'Asiago centuplicano gli sforzi per abbattere tutte le forze di casa nostra. I soldati italiani hanno risposto come risponderà sempre fino alla vittoria tutto il popolo italiano: raffiche di mitragliatrici e «Viva l'Italia».

X.

LE BASI DELLA PACE GIUSTA E DURATURA

Il discorso di Lloyd George pronunziato al Congresso dei delegati dei sindacati inglesi ha posto la piattaforma per una chiara discussione sulla pace generale.

Qualche settimana prima il nostro Presidente del Consiglio on. Orlando, parlando al Senato, aveva pronunziato una specie di prefazione al discorso del Premier inglese: «Credo che sarebbe finalmente tempo di sventare la memoria per cui gli Imperi centrali sfruttano ogni mezzopolo per tenere desto lo spirito delle loro popolazioni e sopprimere invece e corrompere quello dei loro avversari, apparendo essi come i paladini della pace e facendo credere che l'attitudine dell'Intesa ostinata ne impedisse il conseguimento».

Le insidiose manovre perciò sono state prese di fronte: è vero che gli Imperi Centrali vogliono la pace? ebbene, ecco il modo e il momento per discutere seriamente, sinceramente, realisticamente. Lloyd George non ha approfondito tutti i problemi messi in gioco dalla guerra, non ha delimitato il campo della discussione, non ha precisato i termini delle brucianti questioni nazionali perchè egli doveva soltanto tracciare il sommario di un programma, formulare le linee generali di un possibile accordo.

L'essenziale era dire che noi siamo sempre disposti alla pace come fummo sempre schivi a provocare la guerra e riluttanti ad accettarla, se non quando apparve una necessità. Ma il nostro istinto di conservazione, il nostro diritto alla vita di popoli indipendenti, il nostro spirito di libertà ci ha sempre dichiarati nemici irriducibili della pace germanica.

Tutte le volte che i Governanti dell'Intesa hanno parlato, hanno sempre esposto un piano generale di pace, si sono preoccupati sempre della sistemazione di tutte le nazioni, delle aspirazioni di tutti i popoli; i cancellieri germanici hanno soltanto esposto i limiti relativi della espansione imperialista tedesca,

hanno detto di che poteva appagarsi la famelica brama del pangermanesimo, e sui diritti calpestati, sulle stragi compiute, sulle manomissioni di ogni incoercibile principio di giustizia hanno ostentato il più cinico disprezzo.

Una volta sola gli imperi centrali hanno voluto occuparsi della indipendenza di un nuovo Stato e della reintegrazione di un popolo, quando hanno proclamato l'unità e l'indipendenza della Polonia. Ma l'unità è stata intesa con l'unione delle provincie governate dalla Russia e con l'esclusione delle provincie sottoposte alla Prussia e all'Austria; e l'indipendenza è stata concessa sotto lo scettro di un principe o di Holenzollern o di Habsburg. Ancora una volta, come ai beati tempi della Santa Alleanza manipolata dal cattivo genio di Metternich i popoli sono considerati come armenti dagli Stati imperiali austro-germanici.

Ma è giunta l'ora di tagliare il nodo gordiano della coalizione tedesco-barbara: l'Intesa ha manifestato le basi fondamentali ed essenziali per una pace giusta e duratura; ora vedremo fino a quando vorrà ancora continuare la insidiosa manovra pacifista degli imperi centrali, con le loro formule equivocate, con le loro studiate reticenze, con i loro orgogliosi silenzi. O pace o guerra: questo è il dilemma per la loro azione, per la loro responsabilità, per l'universale giustizia.

IN MEMORIAM.

Dagli amici intimi della famiglia di Oddone Garaffoni, rieviamo quanto segue, che di buon grado pubblichiamo.

Un altro nome, un'altra figura di baldo e sereno combattente,

GARAFFONI ODDONE

Sergente Magg. nella ... Comp. Mitragliatrici

si è aggiunto alla schiera eletta dei figli, che Cesena ha offerto in olocausto alla grande causa della patria redenzione.

Inchiamoci alla memoria di Lui, ricordiamo commossi l'ardore insofferente di freni con cui partì per la zona di operazioni, la fede che lo sorresse intrepido anche nelle ultime dure vicende, nè mai lo trasse a disperare; la parola animosa e persuasiva onde si sforzava di trasfondere nei tiepidi e negli incerti, il fermo suo convincimento nell'esito vittorioso delle nostre armi.

All'estero, ove dimorò parecchi anni, a conquistarsi la vita, mantenne sempre vivi nel cuore il culto per la Patria e l'amore nostalgico per la sua dolce terra di Romagna.

Poi, rimpatriato, per obbedire ai suoi obblighi militari, divenne allievo sergente, meritandosi alle gare nazionali di tiro a segno svoltesi in Roma nel 1911, diploma e medaglia d'argento, e — nello stesso anno — un encomio solenne all'ordine del giorno reggimentale per uno splendido atto compiuto di coraggio civile.

Accoppiava alla pronta intelligenza,

limpida e severa, la concezione del dovere, per cui si acquistò stima ed affetto dai superiori.

La morte, che tante volte aveva affrontato impavido, con disprezzo di ogni pericolo, per le erte del Grappa, del Tomba e del Monfenera, lo ha colto la sera del 18 dicembre scorso nella rigorosa e fedele esecuzione di un atto del suo ufficio.

Nessuna parola di compianto, che suonerebbe oltraggio per Oddone!

Questi umili, ma fervidi assertori di italianità, i quali comprendono, per un provvido istinto, più che per lo studio e per coltura, che la nostra guerra ha un alto significato spirituale e morale, come quella che non è soltanto reintegrazione di confini etnici e geografici, ma rivendicazione di sentimenti e di idee, che, dal sacrificio dei compagni, caduti prima di loro traggono alimento di fermezza e di vendetta, sono il più saldo cemento della compagine nazionale, la guarentigia più sicura per la società di domani, che dovrà instaurarsi su basi più ferme e più giuste.

Al sublime atto di fede dei nostri morti sia battesimo di rinnovazione per il popolo d'Italia: senta esso ripercuotersi nel cuore il loro disperato e magnanimo appello, in questa ora, che poteva essere di suprema vergogna, ed è stata di mirabile, di fortunata riscossa; e la vittoria volerà ancora una volta al di là degli ingiusti confini.

Cesena, 18 gennaio 1918.

Gli amici intimi della famiglia.

Nuovo prestito consolidato

Col giorno 15 si sono aperte le sottoscrizioni, che anche da noi procedono già in modo assai promettente. Il termine di chiusura è al 3 febbraio, ma è bene affrettarsi, e non attendere proprio all'ultimo giorno: intanto i solleciti hanno certezza di ritirare le cartelle all'atto della sottoscrizione, mentre tardando può darsi di dover attendere un nuovo rifornimento di moduli; ciò non ha importanza, ma reca il disturbo di recarsi una seconda volta presso l'Istituto che ricevette la sottoscrizione.

Le cartelle si acquistano all'86,50 %; rendono dunque l'interesse annuo del 5,78 per cento; questo interesse è assicurato fino a tutto il 1931 e cioè per 14 anni.

Il pagamento del capitale sottoscritto può essere fatto a rate e cioè:

Il 35 % all'atto della sottoscrizione

Il 30 % il 30 aprile 1918

Il 21,50 % il 3 luglio 1918

86,50

— oltre gli interessi dal 1° gennaio 1918, che poi sono rimborsati con l'incasso della cedola 1.° luglio 1918. Si possono versare come contante i buoni del tesoro e le cedole di titoli dello Stato scadenti il 1.° aprile e il 1.° luglio 1918.

Le cartelle di questo prestito sono identiche a quelle del prestito precedente; vi è soltanto la diversa indicazione di emissione.

I portatori di prestito consolidato emesso nel febbraio 1917 hanno diritto al rimborso di un 3,50 per cento. Qui è bene dissipare degli equivoci in cui molti sono caduti. Alcuni credono che il titolo vecchio sia ritirato, annullato, e sostituito da uno del nuovo prestito; altri ritengono di poter conteggiare nella sottoscrizione attuale il 3,50 che loro spetta.

Invece il titolo di emissione 1917 dovrà semplicemente essere presentato per una stampigliatura e poscia restituito; ma questa operazione si farà soltanto dopo la chiusura della sottoscrizione in corso. Dunque c'è tempo. Il premio di 3,50% si percepirà in danaro da chi possiede solo L. 300 nominali di prestito 1917; chi ne possiede di più dovrà percepire il premio con l'acquisto di un nuovo titolo, impiegandovi il premio e aggiungendo quanto occorre. Ma anche questo non si può fare ora, ma va rimesso al momento della presentazione dei titoli.

mettendosi in corrispondenza con essa — in contrasto a ciò che han fatto le altre fabbriche —, con la presunzione di dettare prezzi e condizioni che devono essere fissati, anziché dal Governo, dal libero consenso delle parti interessate, ha concluso, esortando tutti ad astenersi dal sottoscrivere contratti per l'anno in corso, fino a che ad essi non siano comunicate nuove e più precise istruzioni.

Noi siamo certi che il caldo appello del Prof. Sbrozzi, rivolto non a fini egoistici di classe, ma al conseguimento dell'utile collettivo; sarà ascoltato con esemplare solidarietà e dai federati e da quelli ugualmente che ancora non avessero aderito all'Associazione.

L'Ing. Giorgio Calzolari nostro egregio concittadino, direttore generale della Società Romana tram-omnibus, su proposta del ministro dell'interno, è stato nominato commendatore della Corona d'Italia, per merito speciale.

Rallegramenti.

Grato animo. — La Direzione degli Ospedali militari di Riserva in Cesena, interprete dei sensi di gratitudine dei malati e feriti ivi degenti, i quali, in occasione delle feste di Natale, Capo d'Anno ed Epifania poterono avere vitto speciale e doni per generose elargizioni della cittadinanza, ringrazia vivamente la locale Cassa di Risparmio ed il Comitato di preparazione oivile per le cospicue somme erogate; ringrazia pure tutte quelle gentili persone che offrirono denaro ed oggetti di corredo personale, il fornaio Nanni che prestò l'opera sua disinteressata, e le Dame infermiere volontarie che, prestando ogni giorno l'opera loro affettuosa e gentile in pro degli infermi, vollero, con tanto interessamento, far sentire a loro meno gravosa, in dette giornate, la lontananza dalla famiglia.

Il signor Giuseppe Sacchetti. nostro egregio concittadino, che da oltre 10 anni trovasi a S. Paulo del Brasile, ove si è acquistata meritata fama di valente pittore ed architetto, così ci scrive: « Profondamente addolorato per la barbara aggressione dell'infame nemico, il quale, con mezzi selvaggi, ha potuto compiere la satanica incursione sul nostro sacro suolo, mando i più fervidi auguri, confidando nel valore indiscusso del nostro glorioso esercito e nel patriottismo dei miei connazionali, per la immane nostra vittoria finale! Viva l'Italia! »

Severo monito questo per tanti austriacanti!

Ringraziamento. — L'Ufficio Doni propaganda della 3.a Armata ha trasmesso al locale sottocomitato Pro-Doni una lettera di ringraziamento per l'offerta di N. 5 casse contenenti complessivamente 225 pacchi natalizi, che furono regolarmente distribuiti ai valorosi combattenti nei giorni di Natale e Capodanno.

AMILCARE PIRACCINI gerente

Note di Cronaca.

Promozione. — Il Cav. *Felice Polch*, comandante la Compagnia dei R. R. Carabinieri di Cesena, è stato, coll'ultimo bollettino, promosso maggiore. All'egregio cav. Polch, che durante cinque anni in cui è a Cesena si è acquistata la stima e l'ammirazione di tutta la cittadinanza per le sue preclari virtù di ottimo funzionario e cittadino, i nostri più vivi rallegramenti ed auguri per la meritata promozione.

Valoroso concittadino. — Un amico dalla fronte ci scrive per segnalare i continui atti d'eroismo che il nostro concittadino Capitano *Natale Palotta*, comandante una squadriglia di Caproni, compie continuamente durante i suoi frequenti voli sui campi nemici.

Giorni fa, di notte tempo, senza luna, col tenente *Ridolfi* di Forlì, con un maggiore, partirono volentieri su di un Caprone e fra immense difficoltà atmosferiche bombardò un'importante posizione nemica, ritornando incolume alla sua base, meritandosi la medaglia d'argento al valor militare.

All'amico e concittadino carissimo i nostri rallegramenti.

Valoroso concittadino decorato. Il giovane concittadino tenente *Mario Allocatelli*, del reggimento *Piemonte Reale cavalleria*, è stato recentemente decorato della medaglia di bronzo al valor militare colla seguente motivazione:

« Comandante di pattuglia in ricognizione, assalito nell'attraversare di notte il paese di Ioanniz da reparti nemici, nascosti nelle case, con lancio di bombe a mano e fuoco da cavallo, raccoglieva i feriti, ripiegava ordinatamente dando in tempo avviso al Comando del Gruppo dell'incontro del nemico. »

Nel Settembre 1917, quando fu nel riparto degli arditi, *Mario Allocatelli* ebbe l'encomio solenne.

Rallegramenti ed auguri.

Lauree ad honorem. — Ai nostri giovani eroi concittadini tenente *Pietro Bartoletti*, sottotenente *Saverio Abbondanza* e sottotenente *Alberto Suzzi*, caduti sul campo della gloria, è stata

conferita la laurea *ad honorem*. Al primo quella di dottore in Scienze Sociali ed agli altri due quella di dottori in Medicina. Onore alla memoria di questi baldi giovani che hanno data con entusiasmo la loro vita per la grandezza della nostra amata Italia!

I nostri morti. In un ospedale da campo, ove era stato ricoverato per gravissime ferite riportate combattendo da eroe sul Grappa, è morto il 25 dic. p. p. il nostro giovane concittadino *Erminio Petrucci*, tenente in un reggimento d'artiglieria da montagna. Il valoroso caduto, che fin dall'inizio della guerra si trovava in prima linea e si era sempre battuto da eroe, meritandosi ben due medaglie d'argento al valore, è il secondo figlio dell'amico nostro prof. Arturo, che cade per la grandezza della Patria, essendo già da due anni caduto in combattimento il figlio Cesare, sottotenente di Fanteria.

Alla desolata famiglia, ed in ispecie al prof. Arturo, ora profugo a Cesena, avendo dovuto fuggire da Udine alla fine d'ottobre, giungano le espressioni più vive del nostro profondo cordoglio.

Federazione bieticoltori. — Stamane, nella sala del Comizio Agrario, il Prof. Sbrozzi, con la consueta eletta parola, ha presieduto una numerosa adunanza di agricoltori, ai quali ha spiegato le condizioni della coltura delle bietole nell'anno in corso 1918.

Premesso essere necessario e patriottico che i bieticoltori si preparino a dare al paese la quantità di zucchero necessario alla sua alimentazione, ha dimostrato con dati di fatto inoppugnabili — e sulla base dei prezzi delle altre colture primaverili, canape, pomodoro, granturco, — che i prezzi per le bietole offerti nel 1918 dal locale zuccherificio (L. 9 fino al 20 agosto, L. 8 fino al 30 settembre, L. 7 dal 1° ottobre in poi) sono assolutamente non adeguati e non abbastanza remunerativi.

Quindi, mosso lamento che la fabbrica nostra abbia creduto con molta disinvoltura di trascurare la organizzazione dei bieticoltori del Cesenate, non

Profumi Bertelli

finissimi, delicati, persistenti, supereleganti, di gran lusso:
 AMBERGRIS - GIARDINO FIORITO - ORIGANO - ROSA
 CELESTE - ACACIA - CICLAMINO - SUAVIS, ecc.

*Creme, Vellutine, Saponi, Dentifrici, Lozioni,
 Brillantine, Oli, Cosmetici, Acque odorose, ecc.*

SOCIETÀ A. BERTELLI & C.
 MILANO

CEROTTO BERTELLI

insuperabile rimedio contro
DOLORI DI RENI E DI PETTO

meraviglioso rimedio contro
DOLORI LOMBARI

prodotti anche dall:
 GRAVIDANZA
 SCIATICA
 AFFANNO - ASMA

L'unico cerotto che
produce CALORE
 benefico e piacevole.

Si applica A FREDDO
 Innocuo - Non loda
 Superiore ad ogni altro rimedio

SOCIETÀ A. BERTELLI & C. MILANO

Spazio
 disponibile

Lana Pro Soldato

Filati per lavori a macchina e a mano e filato preparato con metodo speciale per prevenire le congelazioni. Prezzo da L. 11,25 a L. 18,75 il Kgr. in grigio-verde, grigio-chiaro ed oscuro e in tinte diverse. — Si spediscono anche piccole quantità.

Catalogo-campioni gratis a richiesta.

Scrivere: LODEN DAL BRUN - FERRARA

6-10